Avvenire

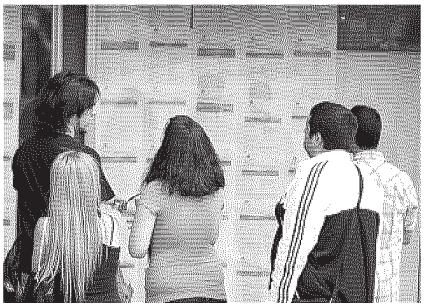
Data 23-08-2013
Pagina 10
Foglio 1

Giovani e lavoro: strade che non si incontrano

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI
GIOVANNI RUGGIERO

La frase chissà quante volte si è sentita: «Studia, altrimenti ti mando a lavorare!». Forse, però, dati i tempi, oggi si sente un po' meno. Per anni siamo vissuti con la cultura della "liceizzazione". Il Meeting chiama così la tendenza di andare tutti al liceo. Scuola che però non ha un immediato sbocco lavorativo. I Neet (i giovani che non studiano e non sono alla ricerca di un lavoro) in Italia sono il 37 per cento; l'abbandono scolastico è assestato sul 18 per cento e, a rendere più drammatica e anche paradossale la situazione, un altro dato: secondo Unioncamere ci sono ben centomila posizioni lavorative che le imprese non riescono a coprire. Una sbocco può essere offerto dagli istituti professionali che, invece, si spopolano e chiudono. È evidente che qualcosa non va. Gabriele Toccafondi, sottosegretario all'Istruzione ne è convinto. Ha fatto il professionale (scelta che portò il lutto per una settimana nella sua famiglia), e da sottosegretario ha cominciato a visitarli. «Una scelta ideologica volle che queste scuole offrissero tutto, manca soltanto il greco e il latino. Gli stessi insegnanti dicono che per i ragazzi così non va. Infatti, abbandonano la scuola. Bisogna partire da un sano realismo. I ragazzi vogliono mettere le mani in pasta. Vogliono imparare da subito a fare quei lavori che svolgeranno presumibilmente per tutta la vita»: questa è l'idea che si è fatto dopo visite a sorpresa negli istituti, ed è questa l'idea che porterà avanti, se si arriverà a rimettere le mani alla riforma della scuola. Al Meeting sono offerti modelli di Its (Istituti tecnici superiori) che andrebbero imitati. Lavorano in rapporto diretto con le imprese del territorio (grandi e piccole) e con le istituzioni. A Torino c'è l'esperienza di Piazza dei Mestieri e di Aslam che nasce, spiega il presidente Dario Odifreddi, da una storia trentennale di amicizia sugli insegnamenti di don Giussani: «Oggi – dice – è una realtà che collabora con 700 imprese. Nella piazza ricavata da una vecchia struttura industriale un numero sempre crescente di giovani frequenta corsi di formazione che rilasciano le necessarie qualifiche per inserirsi nel mondo del lavoro». I ragazzi del bar, i cuochi o i sarti e le parrucchiere giovani che potete vedere a Torino probabilmente sono stati formati qui. C'è poi l'esperienza degli Its di Somma Lombarda. Negli ultimi sette anni, 560 giovani dei 600 che hanno frequentato i corsi hanno trovato impiego all'Aeroporto di Malpensa in tutte quelle attività lavorative collegate allo scalo. «Il nostro polo formativo – spiega Angelo Candiani – rilascia qualifiche certificate dagli enti europei nel campo della logistica intermodale. Le prospettive sono di un lavoro all'interno dell'area aeroportuale che, a parte la qualifica di controllori di volo, necessita di professionalità in vari settori». Questa sinergia da tempo è valorizzata da Finmeccanica che intende aprire sette centri qualificati di formazione professionale in altrettante regioni italiane. «Sul fronte dell'occupazione – spiega Francesco Mantovani, direttore della formazione di Finmeccanica – la prospettiva è assumere fra le proprie file 1.500 giovani. Noi abbiano sempre creduto nei giovani: 23 mila dipendenti su 67 mila hanno meno di 35 anni».
In questa sinergia virtuosa sono chiamati anche gli enti locali. Claudia Porchietto, assessore al Lavoro della Regione Piemonte porta la loro esperienza: «L'orientamento al lavoro – dice – è efficace se alla base c'è una stretta collaborazione fra pubblica amministrazione, imprese e privati. La sfida adesso è sui fondi strutturali 2014/2020; nella contrattazione dovremmo avere le idee chiare per aumentare l'acquisizione dei fondi europei destinati a formazione lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



il paradosso

Per Unioncamere ci sono centomila posizioni che le imprese non riescono a coprire. Ma il 37% dei nostri ragazzi non cerca neanche un'occupazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.